LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Di fronte Inter e Milan, ma anche Mazzola e Rivera

A San Siro per l'ultimo derby

Il capitano nerazzurro: "Non sarà una partita della mutua" Sandro ricorda il primo gol segnato ai rossoneri, nel lontano febbraio 1963 - I programmi futuri e la reazione di Manni

(Dal nostro inviato speciale)
Appiano Gentile, 22 marzo.

«*Allora, Sandro, sarà il tuo ultimo tango a San Siro con Gianni Rivera?*». Il «padrino» dell'Inter (parte seconda: quella dirigenziale) non abbocca: vorrebbe imitare il collega rossonero e stare zitto. Ma come si fa a chiudere i ponti con la stampa quando sta per nascere un nuovo rapporto dopo l'investimento più o meno ufficiale da parte di Fraizzoli? Sandro è intelligente e anche furbo: quando vogliono denigrarlo dicono che è un plemontardo, ma lo è anche Rivera, eppure fra i due ci passa un oceano. Mazzola è cresciuto alla scuola della riflessione: ovvio che ora sappia destreggiarsi anche nelle situazioni più difficili, tipo l'attuale fase burrascosa che dovrebbe preludere all'atteso sereno.

Ieri sera c'è stato il vertice in casa dell'Inter senza che sia scaturito nulla di ufficiale sull'assunzione del direttore sportivo Beltrami, attualmente al Como. Franco Manni, il dirigente che occupa da nove anni questo ruolo, allarga le braccia e commenta: «*Per me il problema non esiste, non mi tocca: per due volte, di sua spontanea volontà, il presidente mi ha detto che sono invenzioni dei giornalisti. Come faccio a non credergli? Lui è il presidente, io un povero dipendente. Sono nove anni che lavoriamo assieme e la colpa dell'attuale situazione non dipende certo da me: i protagonisti sono altri*».

Manni, come qualcuno ha ventilato, ha escluso un'azione giudiziaria qualora venga esonerato per lasciare il posto a Beltrami: «*Ho un contratto da impiegato* — ricorda — *ma le mie mansioni sono state sempre chiare ed evidenti, per nove anni ho firmato contratti per l'acquisto di giocatori, non possono certo affermare che sono stato dietro una scrivania a dormicchiare*».

Mazzola non entra nel merito della questione: pensa ai fatti suoi. Assunto Beltrami — è già stata firmata una bozza d'accordo — resta la questione allenatore. Sarà Bersellini se la Sampdoria si salverà, in caso contrario l'Inter punterà su Gigi Simoni o su Giovan Battista Fabbri, molto stimato da Beltrami. Ripetiamo la domanda: sarà il tuo ultimo derby? La risposta è un «ni». «*Chi l'ha detto? Potrei giocarne ancora diversi, se potessi ne farei una ventina. Poi c'è la Coppa Italia. Una cosa è certa: non sarà il derby della mutua come qualcuno ha scritto: sarebbe ora di smetterla con questa campagna denigratoria nei confronti nostri e del Milan. Questa barzelletta l'ha inventata qualcuno che non capisce nulla di calcio. Sono giudizi stupidi, da incompetenti. Perché questi signori non hanno martellato con le stesse critiche i derby di Torino e o di Roma quando noi milanesi dominavamo in Italia e in Europa? Fino a prova contraria l'Inter è terza, nonostante mille vicissitudini. Rappresentiamo pur sempre la forza più viva alle spalle delle torinesi in compagnia delle giovani speranze della nazionale*».

«*A Marassi abbiamo giocato abbastanza bene* — continua — *anche se la televisione col suo filmato parziale può avere dato un'impressione completamente diversa. Per avere un quadro migliore del nostro campionato, bisogna guardare la tv svizzera: anche per Genoa-Inter ha trasmesso le parti più importanti. Quanto al derby possiamo vincerlo e... perderlo: sono tre anni oramai che restiamo a secco, l'ultima affermazione nostra fu memorabile, un 5 a 1 che deve essere rimasto nel gozzo al Milan*».

Sandro Mazzola

Il capitano ricorda anche il suo primo gol nel derby, una rete insolita tanto è vero che è rimasta negli annali del calcio nell'angolo riservato ai record. Non capita in tutte le stracittadine di segnare una rete appena dopo 13" di gioco: il tempo di iniziare, di allungare la palla e di concludere fra i pali. «*E pensare* — ricorda Sandro accennando a quella partita del lontano febbraio 1963 — *che ero terrorizzato. Le gambe mi tremavano. Nella porta del Milan c'era Ghezzi: quando giocava con la maglia nerazzurra, io gli facevo da mascotte. Ricordo nitidamente l'azione: calcio d'inizio di Di Giacomo, allungo a Suarez, tocco a Corso che effettua un traversone sul quale m'avvento, evito Trapattoni e sbagliando il tiro — lo ammetto — batto Ghezzi. Volevo tirare in un'altra direzione*».

L'aria del derby, 14 anni dopo, è sempre stimolante per Sandro che ha fiducia «*ma* — ricorda — *i guai del Milan potrebbero stimolare la squadra di Rocco oltre ogni previsione. Noi sinora abbiamo mancato soltanto all'appuntamento con le torinesi, per il resto ci siamo difesi con onore. Vincere anche il derby significherebbe chiudere la stagione positivamente anche se in questo modo rischieremo di mettere definitivamente nei guai quel povero diavolo rossonero*».

Alla ripresa della preparazione hanno dato forfait Muraro e Gasparini: al primo è stata aperta l'ingessatura alla caviglia sinistra ma l'arto è ancora gonfio per cui è stata fatta una nuova «doccia». Non giocherà per alcune settimane, lo stopper ha una contusione ad una coscia: nulla di grave.

Giorgio Gandolfi

Mai così in basso

Inter e Milan non si sono mai presentati così in basso — considerando la media fra le due posizioni — all'appuntamento del derby. Sono i rossoneri, come si può constatare dalla tabella, ad aggravare la situazione mentre l'Inter — a parte la stagione 1970-71 — ha migliorato sensibilmente la sua posizione. Ecco di ogni campionato la situazione in classifica delle due squadre sette giorni prima del derby di ritorno.

Torneo	Club		Club	
1976-77	Inter	3°	Milan	11°
1975-76	Inter	4°	Milan	3°
1974-75	Inter	6°	Milan	8°
1973-74	Inter	4°	Milan	6°
1972-73	Inter	4°	Milan	1°
1971-72	Inter	5°	Milan	4°
1970-71	Inter	2°	Milan	1°
1969-70	Inter	4°	Milan	3°
1968-69	Inter	5°	Milan	2°

"Una battaglia fra disperati„

Il giudizio di Giagnoni sul derby: "Vado piano con i pronostici, ma il Milan può spuntarla"

Milano, 22 marzo.

Gustavo Giagnoni è di passaggio a Milano. Avrebbe voluto restare per il derby ma Roma lo chiama. Non il club della capitale ma la stracittadina in programma domenica all'Olimpico.

«*Sono stato invitato alla Fiera del Levante di Bari* — risponde — *per cui mi fa comodo la tappa all'Olimpico: parteciperò ad una tavola rotonda con altri tecnici, giornalisti e giocatori. Una cosa interessante*». Giagnoni è fuori dal grande giro ma attende la «convocazione» per rientrarvi. «*Aspetto il movimento* — dice, riferendosi all'inevitabile asta che provocherà molti mutamenti sulle panchine — *vi giuro che quanto scrivono sui giornali non è assolutamente vero. Certo, se qualcuno mi contatterà, non mi tirerò indietro. Il derby di Milano? Io sono imbattuto: un pareggio ed una vittoria. Altri tempi, ora i rossoneri non possono assolutamente perdere, l'Inter non può concedere punti. Insomma le acque saranno alquanto agitate a San Siro. Qualcuno potrebbe annegarvi*».

— Domanda scontata: il Milan?

«*Delle due è proprio la mia ex squadra quella che naviga maluccio ma io, quando si tratta di un derby, vado piano coi pronostici. Se Rocco riesce a recuperare alcune pedine importanti allora il Milan può anche sperare di spuntarla. Sarà una battaglia fra disperati*».

— Forse l'ultima con Rivera e Mazzola in campo.

«*Io credo poco anche a questa possibilità. Prima di chiudere con il calcio è bene pensarci due volte. Ricordo che quando volevo appendere le scarpette, Fabbri, mio allenatore al Mantova, mi diceva: Gustavo, pensaci due volte, anzi tre, ed io ci ripensavo. Poi a 36 anni, quando mi sono accorto che gli altri correvano più forte, mi sono deciso. Quando si smette, però, crolla tutto un mondo. Giocando, ci si diverte ancora, facendo l'allenatore o il dirigente si entra in un'altra dimensione, completamente all'opposto di quella agonistica. Ripeto: se fossi in Mazzola o in Rivera ci penserei due volte e credo che lo stiano facendo. Certo, se loro chiudono è la fine di un'epoca e per Milano non sarà facile dimenticare*».

Giagnoni si è soffermato anche sugli incidenti che hanno caratterizzato le ultime domeniche calcistiche, la bomba di Verona, l'arancia di Cagliari... «*Tutti questi episodi* — ha commentato — *mi fanno sorgere molte perplessità: possibile che vicino agli autori di questi gesti criminali non ci fosse nessuno, che i tifosi non si sentano responsabilizzati e denunciare questi teppisti? Qualcuno deve farlo, altrimenti sarà colpevole come chi ha lanciato la bomba. Io saprei cosa fare di questi teppisti: li manderei su due fronti speciali, opposti, e poi farei loro tirare altre bombe... Possibile che in Inghilterra i teppisti vengano regolarmente individuati e puniti mentre in Italia non succede mai nulla? Varrebbe la pena di individuare questi soggetti e punirli impedendo loro per diverse settimane di andare a vedere le partite di calcio*».

Giagnoni è in forma: si allena regolarmente, intende tornare presto in panchina ma non sembra più disposto a rischiare come a Bologna. Ha un prestigio da difendere e vuole salvaguardarlo: non è bruciato come altri suoi colleghi, il secondo posto ottenuto con il Torino, il terzo con Milan in momenti difficili non si dimenticano facilmente.

g. gand.

calcio sintesi

● **L'ALLENATORE ILARIO CASTAGNER è stato confermato alla guida del Perugia anche per la prossima stagione calcistica '77-'78. L'ha ufficialmente annunciato lo stesso presidente della società umbra, D'Attoma. Castagner ha così commentato: «Sarebbe stato un peccato lasciare una squadra come questa».**

● **DA DOMANI sono in vendita i biglietti per la semifinale di Coppa Uefa Juventus-Aek del 6 aprile (ore 20,30). I prezzi: tribuna numerata L. 15.000; parterre L. 7000; distinti L. 5000; curve L. 2200. I posti di tribuna numerata saranno a disposizione degli abbonati dietro presentazione della relativa tessera sino al 31 marzo. Dalla Grecia sono già pervenute molte richieste alla segreteria bianconera.**

● **EGISTO PANDOLFINI rimane direttore sportivo della Fiorentina. Ugolini resta alla presidenza della società. Pandolfini era stato richiesto dalla Lazio.**

● **GONELLA dirigerà sabato ad Anversa Belgio-Olanda, eliminatoria nel quadro dei mondiali '78.**

● **VENERDI' PROSSIMO in Lega si ritroveranno i presidenti ed i segretari delle otto finaliste di Coppa Italia: Napoli, Juventus, Milan, Inter, Spal, Lecce, Bologna e Vicenza. Si procederà, sicuramente mediante sorteggio, alla composizione dei due gironi, con partite di andata e ritorno.**

Gli incontri di Arpino — *Castellini*

Gli sport del giaguaro

Il «giaguaro» Luciano Castellini visto da Franco Bruna

In campo può anche diventare una belva. Non per niente vien detto «giaguaro», certi suoi ordini rochi quando deve predisporre la barriera sui calci di punizione si infilano come note ferrigne tra i cori del pubblico. Ma a tavola, tra amici, Luciano Castellini ritrova il suo aspetto di ragazzo quasi timido, di buonsenso, un «carattere romantico» secondo la definizione che Enzo Bearzot dà dei calciatori, «giovani all'antica».

«Amo il mio paese. Quasi non vorrei nominarlo perché non si riempia di turisti. Già d'estate vi arrivano tedeschi e svizzeri, tutti attrezzati, con le loro scatolette, non spendono una lira. A Torino, come lavoro, sto benissimo, ma sono una creatura di paese». *Ecco la carta d'identità di Luciano, ancora zoppicante sull'alluce storto, indomito «numero uno» della squadra granatiera.*

La moglie lo guarda e sorride. E' torinese, il loro futuro bambino dovrà nascere a Torino, malgrado i miti e le realtà di quel paese sul lago dove il «giaguaro» passa l'estate.

«Ne fa di tutto — *confida la signora Paola:* — è uno sportivo nato. Sci, cavallo, corse, tennis, sci acquatico, motoscafo, ha tentato persino con il paracadute. Non fa sci acquatico a piedi nudi perché vi sono motivi di mestiere, sennò... E io ho dovuto stargli dietro, altrimenti mi lasciava in acqua. E dopocena? Partita di football, naturalmente: lui all'attacco, Dino Zoff in posizione di stopper. Sport perpetuo. Ma lo sa che Luciano ha indetto concorsi atletici, una specie di miniolimpiade al suo paese?».

«Sì, però nel salto in alto, una pena. Un metro e quarantacinque», *si schermisce il «giaguaro».*

Fosse in America, parteciperebbe con grandi «chances» a quei curiosi e spettacolari concorsi (graditissimi sulle reti televisive) dove campioni di Formula uno, calciatori, ciclisti, gente del baseball o del basket si impegnano in discipline diverse per misurare la loro capacità sportiva.

«E intanto non riuscirò a essere un insegnante dell'Isef», *ribatte Luciano:* «L'anno scorso ho preso il diploma per potermi iscrivere ai corsi dell'Isef. Una fatica: studiavo di sera e alla mattina dimenticavo tutto. In ogni caso, mi diploma. E cosa succede oggi? Che non vogliono ammettermi ai corsi dell'Isef perché non avrei più l'età. Mi rimane solo uno spiraglio, piccolissimo, di speranza».

Glielo ha offerto Franco Arese, che si avvicina al nostro tavolo e ripete il suo appassionato interessamento. Ci troviamo alla «Birreria Mazzini», un luogo ormai deputato per certi personaggi non soltanto muscolari. Fa Arese: «Siamo proprio la patria dell'uomo giusto mai piazzato al posto giusto. Ma come è possibile che nella nostra società uno sportivo completo quale Luciano Castellini — che non sogna presidenze, panchine, poltrone dirigenziali futuribili — venga respinto quale professore di ginnastica, quale insegnante di educazione fisica? E' talmente assurdo...».

Castellini abbassa lo sguardo, imbarazzato. E' una creatura a cui si vuol bene d'acchito, con grande fraternità, indipendentemente da ciò che vale su un campo di calcio. Con sua moglie, con Perucca e Tavarozzi, parliamo di guantoni da portiere, di come scivola un motore sul lago di Avigliana, della casa in costruzione al paese, di sedute faticosissime in allenamento.

«Fatica sì, ma anche divertimento. Uno respira aria buona, si tiene in esercizio, acquista tono muscolare. Un lavoro, e va bene: ma non esageriamo. La professione è la professione, tanto di cappello e tanto di sacrifici, ma io riconosco anche la verità: che è un gran bel gioco», *dice Luciano.*

«Nella professione può anche perdere, cioè prendere un gol. Si arrabbia come un matto, ma lo deve accettare. Nei mille sport diciamo così dilettanteschi, non ci sta a perdere. E' un competitivo nato», *sorride la signora Paola, e si guardano radiosamente.*

Sgobba talmente, nei suoi sport estivi, il «giaguaro», che alle dieci di sera va a letto, stremato. Dopo una vacanza con lui, Dino Zoff si presentò al raduno di precampionato a Villar Perosa assicurando d'essere più in forma che non il giorno in cui era partito per il riposo estivo.

A Luciano Castellini piacciono immensamente i bambini, gli piace ciò che fa, è un perfezionista del suo stesso fare, si sente «anema e core» col sodalizio granata, e di Radix, il «mister», ha questa sola opinione, consolidata in anni di lavoro comune, fin dai tempi di Monza: «Non è mai cambiato. Semmai oggi pretende qualcosa di più. Non ci fosse stato il calcio, l'avrebbe inventato lui, Gigi Radice. Questo è certo».

Non esiste una sbavatura nel conversare di Castellini: ogni parola è netta, ogni frase è precisa, va a bersaglio, la retorica non trova il minimo spazio. E' davvero un «giovane all'antica», cioè una forza di carattere e di concretezza realistica. Se Tavarozzi gli domanda: come si chiama il tuo cavallo? Quello che tieni al paese?, lui risponde: «Si chiama cavallo. Non meritano mica tanti nomi. Sono bestie magnifiche, ma non intelligenti. Ogni tanto devono anche prendersi una stangata, sennò fanno i loro comodi».

E si ritorna alla cosmogonia del paese, un luogo dove si è tutti uguali: tu puoi essere il presidente di Nonsocosa, il portiere del Torino, il postino o un vecchio ubriacone, e alla sera si è comunque amici e alla pari al caffè. E' questa parità morale, è questa identità che appassiona Castellini e ci fa piacere Castellini. Che ride: «Al mio paese sono tutti o juventini o interisti. L'unico tifoso granata è uno sempre un po' ciucco». *E anche questo è bello, nella sua singolarità: il «carattere» della provincia ha bisogno di accenti estemporanei per differenziarsi.*

Assaggia appena un dito di vino («al mio paese è cattivo e non c'è. Ho conosciuto il vino in Piemonte») e quasi per obbligo si arriva a parlar di football. Insieme e Dino Zoff ha seguito una trasmissione televisiva che raccoglieva tutti i gol dell'ultimo turno delle Coppe. Naturalmente giudicando, insieme, dal punto di vista dei «numeri uno». «Certi gol — commenta a bassa voce il "giaguaro": — che se li avessimo presi o Dino o io ci avrebbero schiaffati in galera per due settimane sembra».

Ma non voglio né debbo fermarmi sulla magnifica amicizia tra San Dino e il «Castello», alias Luciano. E' un capitolo talmente straordinario di rapporti umani e di mestiere che spero venga trattato su queste pagine proprio nella settimana del derby. A dimostrazione che uomini si nasce, e come uomini si ha da vivere, senza lasciarsi travolere e senza tradire gli affetti, le amicizie, certe fedeltà, certe strutture morali. Di tutte queste cose Castellini è, per nascita, un esempio: i palloni-gol parati vengono dopo.

Giovanni Arpino

A 12 giorni dalla sfida venduti biglietti per 150 milioni

Torino-Juve verso l'esaurito

Si prevede un incasso-record di 210 milioni - I bianconeri, prima del derby, pensano al Cesena - "Non bisogna sottovalutare i romagnoli" dice Trapattoni - Granata a Bardonecchia

Il Cesena, ultimo in classifica, prima del derby. La Juventus passerà nel giro di una settimana dalla coda del campionato al vertice. Sulla carta l'incontro casalingo con la squadra romagnola pare di ordinaria amministrazione, ma riveste invece particolare importanza. I due punti servono per prepararsi alla grande sfida con il Torino con la mente sgombra da problemi. Poi c'è il Cesena che non si è ancora arreso, si presenterà al Comunale per strappare un punto preziosissimo. L'«undici» del tandem Ferrario-Neri è a due punti dal Bologna. Sulla carta tutto è ancora possibile.

Giustamente dunque Trapattoni si preoccupa dell'avversario senza fare delle differenze. «Questa — *dice il tecnico* — è una partita come le altre. Sottovalutare il Cesena sarebbe pericoloso. Nessuno va in campo pronto a concederti qualcosa soprattutto quando c'è in ballo la salvezza».

— *Pensate già al derby?*

«E' ancora lontano. Andiamo avanti con calma, preparando una partita per volta. Adesso c'è il Cesena, poi ci sarà il Torino. Saremo pronti per l'appuntamento del 3 aprile».

Del derby comunque si comincia già a parlare con largo anticipo. Zoff mette in guardia i compagni dichiarando: «Il derby non è una partita come le altre per noi perché da un po' di tempo a questa parte dobbiamo subire. Per far punti dovremo affrontare la gara con la mentalità di chi vuole rifarsi, facendo tesoro dell'amara esperienza del passato».

Per domenica intanto potrebbe mancare Cuccureddu, espulso a Verona. In questo caso verrebbe impiegato Cabrini che oggi sarà in campo con i rincalzi bianconeri, a Busto Arsizio, nell'amichevole con la Pro Patria. Infine una notizia che riguarda campionato e Coppa. La Juventus chiederà con ogni probabilità l'anticipo della gara con il Bologna a sabato 16 aprile, dovendo poi affrontare il mercoledì successivo in trasferta i greci dell'Aek nell'incontro di ritorno di semifinale.

Il Torino è sui monti, a Bardonecchia. I granata proseguono senza scossoni la preparazione alla trasferta di Napoli. Ottime notizie dalla sede. La segreteria ha esaurito le scorte di biglietti per il derby, incassando 150 milioni. Si possono ancora trovare dei tagliandi presso le rivendite autorizzate, ci sono state richieste anche da Malta. Si prevede un incasso record di campionato per il Torino e per il Comunale di 210 milioni. Il precedente primato del Torino fu stabilito la scorsa stagione con il Cesena, nell'ultima gara della stagione, con 181.041.200 lire.

Ferruccio Cavallero

La Giunta esamina i problemi dello sport

Adesso che il Coni dialoga perché Onesti non parla?

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 22 marzo.

E' tempo di dialoghi, frequenti e importanti e a vasto raggio, per il Coni. L'ente supremo dello sport italiano ha scelto decisamente la strada del «nuovo corso» e, adattandosi ad una realtà magari poco comoda ma pure abbastanza promettente, ha aperto le proprie porte (ed orecchie) per discutere con le altre «forze» interessate nelle possibili scelte da adottare per il futuro, prossimo o remoto che sia. Due settimane fa è stato segnato l'inizio ufficiale — e piuttosto vivace — del dialogo con i sindacati che hanno fatto il loro «storico» ingresso in una riunione di giunta del Coni: oggi, nel proseguimento di quella riunione, il «governo» dello sport italiano ha discusso altri argomenti, alcuni caratterizzati da questa esigenza dialogante, trattandosi di rapporti con il ministero della Pubblica Istruzione con le Regioni e gli Enti locali e con le Forze Armate, i restanti collegati ai problemi di struttura del Coni (pratiche amministrative, del personale).

Non si tratta solo di parole e di idee, pure di programmi e di soldi. Infatti la giunta ha ratificato la convenzione Coni-Ministero della Pubblica Istruzione per lo svolgimento di un programma di studio e di ricerca sugli impianti sportivi scolastici. Il centro studi del Coni ha progettato un impianto prototipo adatto a vari sport, il ministero si incaricherà di realizzare la costruzione: per il 1977 saranno stanziati a carico della Pubblica Istruzione tre miliardi per tre complessi modello, uno al Nord, uno al Centro e uno al Sud. L'iniziativa, così com'è, può sembrare soltanto una azione dimostrativa, un buon esempio e basta: ma si prevede la sua estensione in tutta Italia (un impianto per ogni Regione) facendo rientrare il programma nello stanziamento del ministero di 50 miliardi per l'edilizia scolastica.

Mentre si aspettano i prossimi esiti del rapporto diciamo così «rivoluzionario» impostato sul triangolo Coni - sindacati - enti di propaganda (il tutto coinvolgendo il potere politico che ha sempre comodamente «sorvolato» sulle esigenze sportive del paese) bisogna prender atto della buona volontà e dell'intensa azione riscontrabili nelle parole e nelle opere dei dirigenti del Foro Italico. Sono mesi importanti e delicati, questi, per il vertice del Coni che in aprile e maggio attende gli esiti della riunione del Consiglio Nazionale, nonché delle elezioni dalle quali dovrà uscire il nome del presidente e della nuova giunta: possiamo dire che è già tempo di prendere posizione per la volata finale, ora che si delinea il gruppo dei protagonisti con alcuni «cambi della guardia» alla presidenza delle varie Federazioni (da notare che l'avv. Giannozzi, non rieletto come «capo» della pallavolo, è stato oggi l'unico assente alla riunione di giunta).

Su tutti questi «movimenti», interni ed esterni, c'è l'occhio — sempre vigile e sempre disincantato — del «presidentissimo» Giulio Onesti. Si sa che nemmeno stavolta può sorgere un anti-candidato alla presidenza, si pensa che il suo «record» di durata in carica (il più imbattibile primato dello sport italiano) non sarà ancora interrotto dopo oltre 30 anni di resistenza, si prevede che incertezze e pronostici verteranno solo su vicepresidenti e membri di giunta: insomma come per una formazione che ha già un titolare fisso (e capitano), mentre per gli altri ruoli abbondano le parentesi.

Onesti rimane al di sopra e al di fuori di tutto. A noi farebbe piacere sentirlo parlare, una volta tanto fuori dai copioni usuali, proprio perché non può tacere nel momento in cui il Coni (cioè lui e il segretario Pescante, più gli altri della giunta) si è messo a dialogare con tutti. Da dirigente molto sensibile e molto esperto, Onesti anche stavolta ha saputo mettersi al passo con i tempi: lo dimostri ulteriormente dicendo qualcosa su questo difficile momento dello sport italiano, indebolito dai mali propri (vecchi e mai curati) ma pure da epidemie esterne (nuove e violentissime). Siamo arrivati a trovare una bomba in uno stadio, d'altra parte stiamo arrivando a coinvolgere — o almeno a contattare — lo Stato nel discorso sportivo: perché Onesti non parla, non espone le sue considerazioni, magari i suoi dubbi e i suoi problemi, magari i suoi successi, visto che nel comunicato di oggi è scritto che circa l'accordo con i sindacati «si è rilevato che i commenti sono stati favorevoli sulla stampa, nelle assemblee federali, nella periferia sportiva»?

Non è più tempo di «omelie» per il Coni e non bastano più le pur piacevolissime battutine di Onesti. Ci vogliono discorsi fermi, chiari, ufficiali. Se Boniperti, presidente della Juventus, difende il calcio (giustamente), perché Onesti, presidente del Coni, non difende lo sport, tutto lo sport italiano? Una volta, nei primissimi anni del suo «regno», Onesti era famoso a Roma per l'eleganza nel vestire, per i suoi panciotti colorati: adesso verrebbe voglia di mettersi l'elmetto, dentro e fuori dagli stadi. Onesti, più di tutti, sa quanto e come i tempi stiano cambiando: noi vorremmo che lo spiegasse, a tutti.

Antonio Tavarozzi

Assente a Daytona e Caracas non si sente ancora finito

Misano per riscoprire Agostini

Domenica il motociclismo mondiale torna in Europa per la prima prova stagionale - Incerta (ed affollata) la lotta nelle 350 e nelle 500

Walter Villa

Dopo la breve parentesi americana (Daytona per la «200 miglia» e Caracas per la prima prova del campionato mondiale) il motociclismo farà domenica il suo esordio europeo. Dove poteva andare se non in Romagna, «culla» del motore? L'occasione arriva con la prima giornata del campionato italiano open, cioè aperto agli stranieri, che si disputa a Misano Adriatico, in sostituzione al tradizionale appuntamento di Modena che negli anni passati dava l'avvio alla stagione. Sette giorni dopo, poi, a Imola sarà la volta della «200 miglia» italiana, legata a quella americana e a quella francese di Le Castellet in un trittico che mette in palio un mare di dollari per chi sarà il vincitore finale. Un inizio intenso, dunque, per il quale non mancano interesse e novità.

Le maggiori novità arrivano dagli Stati Uniti. Per la prima volta da molti anni a questa parte i piloti americani puntano al campionato mondiale invece di badare soltanto a far soldi nelle loro ricche e strane corse. La Yamaha giapponese che fa la parte del leone sia come moto in lizza che per il numero di corridori che ha ingaggiato in ogni parte del mondo, punta le sue carte sul piccolo Steve Baker, il «topolino» (soprannome che si è guadagnato per il fisico minuto, gli occhialoni che porta sempre e dei capelli ricciuti che gli fanno una testa tonda simile a quella del Mickey Mouse di Walt Disney) del motociclismo. Nato a Washington, ventiquattro anni, sempre in bilico sulle sue potentissime «due ruote» Baker si presenta come l'uomo più combattivo del momento. Ha vinto a Daytona sia la «200 miglia» riservata alle 750 che la «100 miglia» delle 250. Domenica scorsa in Venezuela ha reso la vita dura a Sheene, campione mondiale delle 500 con la Suzuki.

Dietro a Baker tentano l'avventura il californiano Pat Hennen con la 500 (Suzuki) e il già conosciuto Kenny Roberts. Tutta gente che può aggiudicarsi un titolo iridato. Ovviamente le classi più inflazionate di pretendenti saranno la 350 e la 500 dove oltre ai già citati americani si battono Johnny Cecotto (tornato alla vittoria con la 350 sulla pista di casa a Caracas) e l'inglese Steve Parrish. Nella classe minore il campione uscente è il bravo Walter Villa che è rimasto fedele alla Harley Davidson ed ha trovato quest'anno come compagno di squadra il giovane Franco Uncini, un ragazzo di 22 anni, del quale tutti i rivali parlano molto bene.

Villa non è stato fortunato in Venezuela con la 350 ma si è imposto, molto bene, nella 250 dove ha preceduto la rivelazione della giornata, il francese Patrick Fernandez (è nato nella mondana St. Tropez). Il modenese si è preparato con impegno e giudizio per quella che sarà la sua stagione di verifica. I due titoli mondiali conquistati l'anno scorso lo hanno messo nel ruolo del pilota più pagato nel Gran Prix, secondo le quote fissate dalla federazione internazionale: 1 milione 850 mila lire per ogni gara, contro — ad esempio — le 840 mila di Agostini. Queste cifre chiaramente sono quelle ufficiali mentre nei bilanci poi bisogna mettere gli ingaggi sottobanco che vengono pagati a chi attira il pubblico.

Abbiamo lasciato per ultimo, di proposito, il «capitolo» Agostini. Giacomo per la prima volta da dieci anni a questa parte non ha un titolo mondiale da difendere. E' un po' l'oggetto misterioso del motociclismo internazionale. In America, recentemente, la stampa locale lo ha attaccato a proposito della sua rinuncia a partecipare alla gara di Daytona ed alle prove venezuelane. «E' finito — *hanno detto* —, è fallito, è anziano, ha bisogno delle pantofole calde».

Lui, Ago, risponde tranquillamente: «Si parla tanto ma i fatti sono pochi. Io parto per vincere due titoli mondiali. Ho perso le gare a Caracas — è vero — e quindi ho un handicap da superare. Ma non vedo poi in lotta quei grandi campioni che possono cancellarmi. La battaglia è aperta». *Per coprirsi le spalle, Ago che correrà con della moto Yamaha ufficiali preparate dalla casa giapponese ma presentate dall'importatore italiano, è ricorso ad una astuzia. Si è garantito una équipe internazionale di meccanici, i migliori che ci fossero sul mercato. Ha preso lo svedese Andersson, il rhodesiano Nobby Clark, l'italiano Fanali (ex MV Agusta), il giapponese Naito. Gente insomma che in fatto di moto la sa lunga come lui. E domenica a Misano si presenterà con il solito sorriso sulle labbra come se fosse ancora l'uomo da battere.*

Cristiano Chiavegato

Tra Federazione e calciatori

Mercato e riforme ancora disaccordo

Roma, 22 marzo.

Campana si dichiara «*insoddisfatto*». De Gaudio risponde che la Federazione ha fatto il possibile per accettare le richieste dei calciatori. Questa è la sintesi della conferenza stampa che i due dirigenti hanno tenuto oggi dopo la riunione dell'apposita commissione che tratta i rapporti tra la Federcalcio ed il sindacato calciatori. Gli argomenti in discussione sono due: le nuove norme sul mercato estivo, la progettata riforma dei campionati.

Norme sui trasferimenti: la disposizione prevede alcune restrizioni importanti come il pagamento «obbligatorio» nella stessa annata, e la limitazione del numero delle comproprietà e dei prestiti. Secondo De Gaudio, che rappresenta la Federcalcio, si tratta di disposizione tendente a ridurre il numero dei trasferimenti. Risponde Campana che il «*sindacato non vede nulla di nuovo e che il mercato sarà eguale a quelli passati*». Campana insiste «sulla firma contestuale», cioè l'accettazione contemporanea del giocatore al trasferimento.

Riforma dei campionati del settore professionistico: attualmente la Serie C è articolata su tre gironi di venti squadre, la serie D è formata da nove gironi di diciotto squadre. La riforma prevede una serie C 1 a due gironi di 18 squadre, ed una serie C 2 con quattro raggruppamenti, sempre di diciotto squadre. Si aumenta il numero complessivo, rispetto a prima di 48 squadre, da sessanta a 108. La serie D si riduce a sei gironi di diciotto squadre. In pratica viene accettata, almeno in parte, la richiesta del sindacato che sollecita l'abolizione della Lega semiprofessionisti.

Campana comunque non è ancora contento. Accetta la C nelle nuove norme anche perché tutti i calciatori godranno di regolare trattamento previdenziale, rifiuta la D nella forma ibrida di pseudo-professionismo. Il carattere prettamente regionale della serie D e l'imposizione di un numero fisso di giocatori «Under 23» non risolverebbe il problema.

Da questo i contrasti. Campana ha detto che sottoporrà la questione all'assemblea dei calciatori convocata per lunedì prossimo in un albergo di Roma. La riunione sarà «segreta». Difficile prevedere le decisioni. Campana ha concluso la conferenza stampa ricordando la «*generale insoddisfazione della categoria*».

g. acc.

Il Novara conferma Giorgis

(Nostro servizio particolare)
Novara, 22 marzo.

Ancora una volta il presidente del Novara, Santino Tarantola, ha ribadito la sua tesi che «l'allenatore non si tocca». La squadra con la secca sconfitta di domenica a Taranto è ripiombata all'ultimo posto della classifica e ieri sembrava che per Lamberto Giorgis le ore fossero contate. Si parlava della sua sostituzione con Oronzo Pugliese (notato in tribuna a Taranto) o quanto meno di una soluzione interna con l'affidamento della squadra al direttore tecnico Peppino Molina e all'allenatore in seconda, Vittorino Callioni. Una decisione era attesa per questa sera ma Tarantola, sovvertendo tutte le previsioni, ha riconfermato incarico e fiducia a Giorgis. Una soluzione che non mancherà di inasprire le polemiche nel clan dei tifosi che chiedevano la testa dell'allenatore.

Tarantola ha dato l'annuncio nel corso di una conferenza-stampa, presenti i suoi più stretti collaboratori: Molina, Nuvolone, Balossini e lo stesso Giorgis. «*Tutti* — ha esordito — *abbiamo sbagliato quest'anno e siamo pronti ad ammetterlo. Ma proprio per questo avevamo chiesto la piena collaborazione dei giocatori. Non tutti hanno risposto a quest'appello con l'impegno dovuto ed è ingiusto, oggi, addossare la colpa a Giorgis*».

Il presidente ha quindi annunciato i provvedimenti assunti nei confronti di buona parte dei giocatori «per scarso rendimento»: Marzio Lugnan (terzino) messo «fuori rosa» con conseguente esclusione dai premi; Claudio Piccinetti (attaccante) e Giancarlo Guidetti (centrocampista) puniti con un'ammenda (si parla di mezzo milione ciascuno); Roberto Bacchin (centrocampista) e Giuseppe Giavardi (attaccante), ufficialmente richiamati e ammoniti. C'è anche, nei provvedimenti, una nota... allegra: Guidetti e Tiziano Cavallari dovranno tagliarsi, entro venerdì prossimo, la folta chioma.

Tarantola spera che questi provvedimenti possano scuotere la squadra. «*Se andremo in Serie C* — ha concluso — *tutti i giocatori ci seguiranno*».

l. l.

Presentato ieri a Roma

L'open di golf a Como

Roma, 22 marzo.

Il presidente della Federazione italiana golf, Giuseppe Silva, ha illustrato ai giornalisti la sesta edizione dell'Open internazionale d'Italia di golf, che si disputerà a Monticello (Como) dal 25 aprile al 1° maggio. Alla conferenza stampa era presente anche il vice presidente Aldo Stacchi.

La data stabilita per il torneo, il cui monte premi è di 27 mila sterline, favorisce la partecipazione qualitativa dei partecipanti. Infatti quest'anno l'Open d'Italia, organizzato all'inizio della stagione, subito dopo i tornei di Portogallo e Spagna, costituisce un trampolino di lancio per tentare di guadagnare punti nelle classifiche, cosa che prima non accadeva, essendo le stesse classifiche già compilate.

Il campionato di Monticello verrà disputato su 72 buche medal. Il numero dei partecipanti ammessi sarà di 130 professionisti più i dilettanti qualificati od esentati. Nel caso che risulti superiore il numero degli iscritti, verrà disputato un giro di qualificazione, su 18 buche, lunedì 25 aprile.

AEK ATENE
JUVENTUS
SEMIFINALE COPPA UEFA
VIAGGI AD ATENE DI 3 E 4 GIORNI DA TORINO E MILANO
Quote da L. 197.000
Informazioni e prenotazioni:
Agenzia QUICK
VIA ARSENALE 25 - TORINO
TEL. 549.002

Fra due settimane al Comunale
il derby TORO-JUVE
Questa settimana sul
GUERIN SPORTIVO
UN SUPERPOSTER
A COLORI
con le foto giganti
di Torino e Juventus
e dei